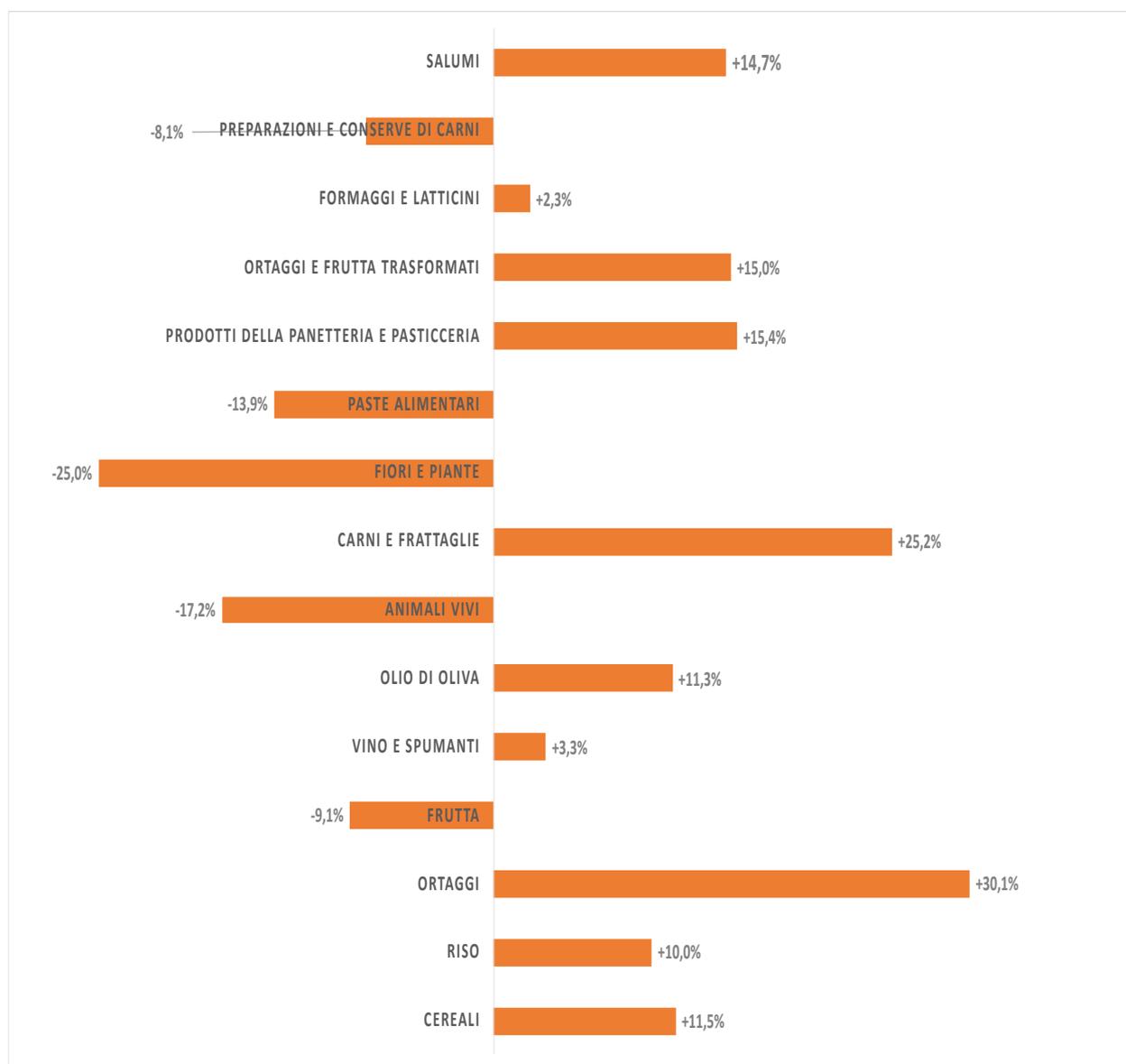


Esportazioni di prodotti agricoli e alimentari verso i Paesi Extra-UE al tempo del COVID-19: fra gennaio e aprile 2020, crescita del 3,7%

Flessioni per fiori e piante, paste alimentari, frutta e carni conservate. Crescono ortaggi freschi, carni, prodotti da forno, ortaggi e frutta trasformati, salumi, olio d'oliva e riso.

Esportazioni dei principali prodotti agricoli e alimentari dell'Italia verso i Paesi Extra Ue (periodo gennaio-aprile 2019 e 2020 – variazione percentuale)



I dati dell’Agenzia delle Dogane sulle esportazioni italiane di prodotti agricoli e alimentari verso i Paesi Extra-UE, relativi al periodo gennaio-aprile 2020, consentono prime valutazioni dell’effetto della pandemia di Coronavirus sul settore, basate sul confronto con il primo quadrimestre del 2019 e con singoli mesi dello stesso quadrimestre, tenendo conto che il primo annuncio della pandemia è stato diffuso dalla Cina il 31 dicembre 2019 e che il 31 gennaio 2020 l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l’emergenza internazionale, elevandola a rischio “molto alto” il successivo 28 febbraio.

1. L’export agroalimentare 2019 dell’Italia verso i Paesi Extra-UE

Nel 2019, il valore delle esportazioni italiane dei settori agricolo e dell’industria alimentare (tabella 1) è stato complessivamente di 44,6 miliardi di euro, di cui 6,8 miliardi di euro per i prodotti agricoli (15%) e 37,8 miliardi di euro per i prodotti dell’industria alimentare (85%).

Le esportazioni verso i Paesi Extra-UE valgono 16,3 miliardi di euro pari al 37% del totale; il 91% del valore (14,9 miliardi di euro) si riferisce ai prodotti dell’industria alimentare, il restante 9% (1,4 miliardi di euro) ai prodotti agricoli.

Tabella 1 – Esportazioni di prodotti agricoli e alimentari dell’Italia nei Paesi Ue ed Extra Ue nel 2019 (milioni di euro)

	Prodotti agricoli		Prodotti dell’industria alimentare		Totale Agroalimentare	
	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale
Tutti i Paesi	6.769	100%	37.810	100%	44.580	100%
% sul totale	15%	-	85%	-	100%	
Paesi UE	5.356	79%	22.943	61%	28.299	63%
% sul totale	19%	-	81%	-	100%	
Paesi Extra UE	1.413	21%	14.867	39%	16.280	37%
% sul totale	9%	-	91%	-	100%	

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Agenzia delle Dogane

Il Paese Extra-UE principale acquirente dei prodotti agricoli italiani è la Svizzera (326 milioni, pari al 23,1% del totale), seguita a notevole distanza da Emirati Arabi Uniti (104, 7,3%) e Stati Uniti (101, 7,2%). Per quanto riguarda i prodotti dell’industria alimentare, primo acquirente sono gli Stati Uniti (4,55 miliardi pari al 30,6% del totale); seguono il Giappone (1,85, 12,4%) e la Svizzera (1,26, 8,5%).

Tabella 2 – Esportazioni di prodotti agricoli e alimentari dell'Italia verso i principali Paesi Extra Ue nel 2019 (milioni di euro)

Prodotti agricoli			Prodotti dell'industria alimentare		
Paese	Valore	% sul totale	Paese	Valore	% sul totale
Svizzera	326,2	23,1%	Stati Uniti	4.552,6	30,6%
Emirati Arabi Uniti	103,6	7,3%	Giappone	1.849,1	12,4%
Stati Uniti	101,3	7,2%	Svizzera	1.259,2	8,5%
Arabia Saudita	77,8	5,5%	Canada	852,5	5,7%
India	69,9	4,9%	Australia	587,3	4,0%
Egitto	61,7	4,4%	Russia	551,7	3,7%
Cina	58,3	4,1%	Cina	418,4	2,8%
Norvegia	51,8	3,7%	Israele	269,6	1,8%
Russia	40,3	2,9%	Corea del Sud	266,2	1,8%
Brasile	35,6	2,5%	Ucraina	265,5	1,8%
Altri	486,8	34,4%	Altri	5.408,2	26,9%
Totale	1.413,2	100%	Totale	16.280,4	100%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Agenzia delle Dogane

Confrontando il valore delle esportazioni verso i Paesi Extra-UE nel periodo gennaio-aprile del 2019 e del 2020 (tabella 3a), si registra complessivamente una crescita del 3,7%. Guardando alle diverse categorie di prodotti, gli incrementi più rilevanti riguardano gli ortaggi (+30%) e le carni (+25%); sono vicini a +15% prodotti da forno, ortaggi, frutta e ortaggi trasformati, salumi; bene anche olio d'oliva (+11%) e riso (+10%). Segnano invece sensibili flessioni: fiori e piante (-25%), paste alimentari (-14%), frutta (-9%), carni conservate (-8%).

Tabella 3a – Esportazioni dei principali prodotti agricoli e alimentari dell'Italia verso i Paesi Extra Ue (periodo gennaio-aprile 2019 e 2020 - milioni di euro)

	2019	2020	Var. %
Cereali	48,3	53,9	+11,5%
- di cui Riso	42,0	46,1	+10,0%
Ortaggi	75,6	98,3	+30,1%
Frutta	244,1	221,8	-9,1%
Vino e Spumanti	1000,9	1033,7	+3,3%
Olio di oliva	283,7	315,7	+11,3%
Animali vivi	2,5	2,1	-17,2%
Carni e frattaglie	141,7	177,3	+25,2%
Fiori e piante	93,8	70,3	-25,0%
Paste alimentari	438,1	377,2	-13,9%
Prodotti della panetteria e pasticceria	227,7	262,9	+15,4%
Ortaggi e frutta trasformati	360,0	414,1	+15,0%
Formaggi e Latticini	262,8	268,7	+2,3%
Preparazioni e conserve di carni	21,4	19,6	-8,1%
Salumi	31,0	35,5	+14,7%
Totale	3231,6	3351,1	+3,7%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Agenzia delle Dogane

Confrontando i dati 2019 e 2020 di ciascun mese del primo quadrimestre dell'anno (tabella 3b), si nota anche come vini e spumanti e formaggi e latticini abbiano segnato forte crescita in gennaio (+24% e +60%) seguita a andamenti negativi nei tre mesi seguenti. Comportamento opposto evidenziano i cereali e l'olio d'oliva. Per quanto riguarda le paste alimentari, dopo i primi tre mesi di forte crescita, in aprile hanno registrato una flessione del 48%.

Tabella 3b – Esportazioni dei principali prodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare dall'Italia verso i Paesi Extra Ue - Variazioni percentuali 2019-2020 per mese (periodo gennaio-aprile)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Cereali	-15,0%	+24,3%	+15,2%	+21,2%
- di cui Riso	-12,0%	+19,7%	+6,7%	+24,0%
Ortaggi	+19,1%	+30,0%	+25,9%	+46,8%
Frutta	-8,1%	-7,2%	-8,9%	-14,3%
Vino e Spumanti	+24,2%	-1,6%	-3,8%	-2,7%
Olio di oliva	-5,7%	-3,0%	+22,3%	+31,7%
Animali vivi	+22,8%	+0,1%	+3,8%	-75,0%
Carni e frattaglie	+32,6%	+19,1%	+23,7%	+26,6%
Fiori e piante	-19,0%	-8,8%	-32,4%	-30,2%
Paste alimentari	+10,3%	+17,9%	+24,9%	-47,6%
Prodotti della panetteria e pasticceria	+26,2%	+17,6%	+6,5%	+12,6%
Ortaggi e frutta trasformati	+18,2%	+5,1%	+16,5%	+20,6%
Formaggi e Latticini	+59,8%	-13,3%	-11,2%	-18,6%
Preparazioni e conserve di carni	+29,2%	+2,5%	-17,4%	-37,0%
Salumi	+24,6%	+27,2%	+15,7%	-3,3%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Agenzia delle Dogane

Conclusioni

Dal confronto dei valori delle esportazioni dei primi quattro mesi del 2019 e del 2020 (coincidenti con lo sviluppo della pandemia di Coronavirus) emerge, in generale un andamento di crescita (+3,7%): nove delle quattordici categorie di prodotti esaminati hanno esportato di più nel 2020 e, di queste, sette presentano incrementi superiori al 10%. D'altra parte, delle cinque categorie di prodotti con valore dell'export in flessione, tre segnano andamento negativo superiore al 10%.

I confronti mensili evidenziano che di 56 variazioni esaminate (14 categorie di prodotti x 4 mesi), 41 sono superiori al 10% (di cui 11 negative) e di queste 24 vanno oltre il 20% (di cui 5 negative) e 10 raggiungono e superano il 30% (di cui 5 negative).

Questo indica che siamo in presenza di un contesto del tutto anomalo, in grande, costante, modificazione, dove, almeno per il momento, non è possibile reperire tendenze ragionevolmente consolidate: non sembra che si siano fin qui verificati significativi ostacoli al

trasporto delle merci, mentre è difficile dare spiegazione, ad esempio, alla costante crescita delle esportazioni di ortaggi e all'altrettanto costante riduzione delle importazioni di frutta (due dei pochi settori che confermano l'andamento in tutti i quattro mesi presi in esame).

Più comprensibile appare, per quanto riguarda vini e spumanti, il dato molto positivo di gennaio (+24%) seguito dai negativi dei tre mesi seguenti quando si è verificata la chiusura, o la forte riduzione di frequentazione, di ristoranti bar e alberghi. Ugualmente spiegabile è la forte contrazione della domanda di fiori e piante visto il carattere prevalentemente voluttuario di questi consumi in presenza di diffuse difficoltà economiche delle famiglie; e l'incremento della domanda di prodotti da forno (panetteria, pasticceria) per "confortare" il lungo tempo trascorso in casa per contenere i rischi di contagio.

13 Maggio 2020